

La Siria, con la sua drammatica crisi politico-militare e la sua tragica emergenza

umanitaria, è sempre al centro dell'agenda internazionale. Tregue, accordi fra Washington e Mosca, equilibri politici regionali: tutto appare ancora in discussione. Ma mentre tutti gli sguardi sono volti verso gli Stati Uniti o la Federazione Russa, c'è un altro attore globale importante che si occupa di Siria e crisi siriana. La Cina.

Pechino ha recentemente nominato un suo inviato speciale per la crisi siriana. **Xie Xiaoyan**, questo è il nome di questo inviato speciale, si è recato, prima di agosto, in Medio Oriente: tra l'altro, ha visitato, per la prima volta con il suo nuovo incarico, l'Egitto. E al Cairo ha assicurato che "la Cina è pronta a giocare un ruolo più grande nella crisi siriana". Poche settimane dopo, il 18 agosto, un alto ufficiale delle forze armate cinesi, **l'ammiraglio Guan Youfei**, si è recato proprio a Damasco. Sul tavolo, nella discussione ci sono stati l'addestramento militare delle forze siriane e l'assistenza al governo di Assad. Alcuni osservatori hanno subito parlato, con espressioni comunque meramente interrogative, della possibilità di un coinvolgimento militare della Cina nella crisi siriana.

La Cina è l'unico paese del P5, ovvero del gruppo dei paesi con diritto di veto al Palazzo di vetro, che non è militarmente impegnato sul terreno in Siria. Ma la Cina ha una fortissima e sempre più estesa rete di relazioni e di cooperazioni nel Medio Oriente, dall'Iran ai paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo, senza tralasciare Egitto, paesi nordafricani, Iraq e Israele. La Cina ha una forte preoccupazione strategica per la presenza di una consistente minoranza musulmana nella regione del Xinjiang. Inoltre ha considerevoli importazioni di energia, petrolio e gas, dal Medio Oriente. Insomma, la Repubblica Popolare ha forti e crescenti interessi, strategici, politici, energetici, economici, geopolitici in e con il Medio Oriente. Non ultimo, **Pechino si prepara al dopoguerra e alla ricostruzione della Siria devastata dal conflitto.**

La crisi siriana potrebbe diventare l'occasione e il luogo per un diverso impegno e un diverso approccio cinese nella regione? Alla fin fine, l'esercito cinese avrebbe necessità anche di fare "esperienza di combattimento", dice qualche osservatore. Insomma la Cina potrebbe decidere un impegno maggiore e diverso in Siria. Ma, andrebbe pure aggiunto, in una "logica" un po' diversa da quella prevalente finora in Occidente.

Chi controlla che cosa in Siria. *La cartina in alto, che ripubblichiamo da al Jazeera online, illustra la situazione del conflitto siriano in agosto. La fonte è l'ISW (Institute for the Study of War)*